



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

CHIARAMONTE
I volontari del gruppo Alfa tra gli alluvionati dell'Emilia Romagna
Il gruppo Alfa ancora una volta si è reso disponibile. Per una settimana ha collaborato nei soccorsi della popolazione alluvionata in Emilia Romagna.
ELISA RAGUSA pagina X

SCICLI
Dr. Luigi si dimette dalla giunta il amministratore del sindaco
FRANCO PORTELLI pagina X

ACATE
Mgr. Fabiano Licera nominato nuovo segretario cittadino
NADIA D'AMATO pagina X

VITTORIA
Resta Paolo Monello il principale candidato per sostituire Foresti
Il nome che si dà per certo per completare la giunta è quello di Paolo Monello, ex sindacalista, ex assessore, ex sindaco, ex deputato nazionale Pci/Pds nel 1987.
GIUSEPPE LA LOTA pagina X

Commozione nella chiesa di san Pietro a Modica per l'ultimo saluto a don Umberto Bonincontro

«È stato un dono per il territorio»

Parole toccanti dai capi Scout Marisa Scivoletto e Giovanni Rosa
«Tu sei un prete di strada, di quartiere, di piazza»

Una chiesa di San Pietro siracolina ha dato l'ultimo saluto ieri mattina a Don Umberto Bonincontro. Presenti quasi tutti i sacerdoti di Modica insieme a molti provenienti da altri vicariati. A celebrare il vescovo di Noto Monsignore Salvatore Rummo.

«Ringraziamo il Signore per il dono che è stato nella Chiesa e per la Chiesa di Noto», ha detto il vescovo.

M. TORCHI pagina IX



Il rito è stato celebrato dal vescovo di Noto Mons. Salvatore Rummo

Presunta negligenza, due medici a processo

I familiari del paziente deceduto: non gestirono adeguatamente il post intervento operatorio



Quattro anni dopo il decesso dell'agente di commercio avese, Corrado Roccaro, avvenuto al Giovanni Paolo II di Ragusa, è iniziato il processo a carico dei due medici Giuseppe Campisi e Michele Turro, difesi dagli avvocati Guglielmo Raccaro (Campisi) e Enrico Tronzo e Fabiano Cavallo (Turro). I familiari della vittima si sono costituiti

parte civile e sono assistiti dagli avvocati Adriana Luminoso e Alvise Troja. I due sanitari erano stati rinviati a giudizio il 17 febbraio del 2020 con l'accusa di presunta negligenza e imperizia. Secondo i familiari di Roccaro i medici non avrebbero gestito in maniera adeguata il post intervento operatorio del loro congiunto. Roccaro si

ricoverò al Giovanni Paolo II il 6 gennaio del 2019 e venne operato l'indomani. Subito dopo l'intervento chirurgico al paziente è stato riscontrato un versamento peridurale tanto da farlo ricoverare in sala operatoria per finire successivamente la terapia intensiva. Il 16 gennaio il decesso.

GIUSEPPE LA LOTA

Ponte fiume Ippari messa in sicurezza vicina all'appalto

VITTORIA. «Si stanno completando in questi giorni le procedure progettuali all'aggiudicazione del lotto di messa in sicurezza del Ponte sul fiume Ippari (al km 2+400 della Sp 18 Vittoria-Pianbello). Ne dà notizia l'ent. Nella Dipartizione del Pd. «Stanno alle battute finali - chiarisce - di una gara d'appalto che ha seguito in prima persona insieme al Comune di Vittoria e al libero consorzio dei Comuni di Ragusa. Da questo lavoro di confronto si è potuto dare il via alla gara d'appalto per un importo a base d'asta che ammonta a euro 3.236.686,99».

R. R.



POZZALLO

Fiamme al porto ma è una esercitazione

Nel corso dell'esercitazione sono stati simulati degli incendi a dei mercantili imbarcati sull'area navale, dovuti al tentativo di domare l'incendio. Tutto il personale ha portato a termine, nei tempi previsti, le operazioni di spegnimento delle fiamme.

MICHELE FARINACIO pagina X

MARINA DI RAGUSA

Confcommercio «La movida tranquilla un vantaggio per tutti»



LAURA CURELLA pagina II

ACATE

Alcolici da asporto vietato utilizzare il vetro

Il sindaco di Acate, Gianfranco Fidone ha emanato una ordinanza sul divieto di asporto di alcolici e superalcolici nei contenitori di vetro e alluminio nelle ore serali. L'ordinanza è entrata in vigore a partire dal prossimo 23 giugno e sarà valida sino al 15 settembre.

SERVIZIO pagina VIII

LA FESTA

San Paolo pronto per l'abbraccio dei fedeli

Ultima giornata e finto programma per la festa di San Paolo apostolo. Si inizia alle 8,30 con la santa messa e si segue l'adorazione eucaristica fino alle 19,30 con la processione.

SERVIZIO pagina IX

<https://www.radiortm.it/2023/06/28/comiso-creato-il-sistema-integrato-di-rango-urbano-val-di-noto/>

<http://www.lopinioneragusa.it/comiso-avviso-molto-importante-del-sindaco-maria-rita-schembari/>

LA RIFORMA DEL CODICE DELLA STRADA

Autovelox soltanto se omologati e multe proporzionali al reddito

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Rivoluzione in arrivo per multe e autovelox col nuovo codice della strada. Nel ddl approvato in Consiglio dei Ministri si dà delega al ministero dei Trasporti e delle infrastrutture per una riforma complessiva del codice della strada «che può riguardare le multe, gli importi delle multe, i sistemi di sosta, i sistemi di costo di spedizione», ha spiegato il ministro, Matteo Salvini, sottolineando che si tratta di una «intera riforma dell'impianto sanzionatorio che è troppo vecchio e troppo datato».

Scorrendo le pagine del Ddl si legge che è prevista una «revisione e semplificazione» del procedimento per l'applicazione delle sanzioni ossia «graduazione» delle sanzioni in funzione «della gravità, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento», un «inasprimento» delle sanzioni per comportamenti particolarmente pericolosi e lesivi dell'incolumità individuale e della sicurezza stradale, «dissuasività» delle sanzioni che sono «commisurate alla situazione reddituale ed economica di chi ha commesso l'infrazione nonché alla potenza e al tipo di veicolo guidato».

Secondo un'indagine del Codacons, le multe stradali continuano a rappresentare un tesoretto per gli

enti locali, con i comuni che nel 2022 hanno visto crescere gli incassi garantiti dalle sanzioni per violazioni del codice della strada. Solo nelle principali 20 città italiane il valore delle contravvenzioni ha superato il mezzo miliardo di euro.

Basta poi agli «autovelox truffa», dovranno essere omologati per tutelare i cittadini «da multe pazzes». Le associazioni dei consumatori denunciano che da oltre dieci anni mancano regole certe e chiare sull'utilizzo degli autovelox e ciò ha permesso a diverse amministrazioni locali di usare questo strumento più per fare cassa che per fare sicurezza stradale.

«Il ministro Salvini in questi mesi ha ripreso diverse questioni su cui da anni ci battiamo per tutelare i diritti degli automobilisti e degli utenti della strada, a partire dall'uso distorto degli autovelox più dedicato alla cassa che alla sicurezza, fino alle anomalie, citate di recente, sulle spese di notifica delle multe, passando per lo stop agli aumenti automatici delle sanzioni legati all'inflazione», scrive su Facebook Simone Baldelli, ex presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sui consumatori ed esperto in materia di multe stradali. «Questo ci induce a ben sperare che i prossimi interventi su queste materie possano andare nella giusta direzione», sottolinea Baldelli. ●

L'Ars congela gli scatti per i deputati

Approvata la manovra bis. Il centrodestra regge in Aula dopo la verifica e accelera sul collegato Soddisfatti Schifani e Falcone, Galvagno orgoglioso del blitz sugli aumenti: impegno rispettato

PALERMO. Una prova di tenuta della maggioranza e uno scatto d'orgoglio di tutta l'Aula. L'Ars ieri ha svolto con disciplina di schieramento il proprio compito, portando a casa l'approvazione della "manovra bis" - compreso il nodo sui comuni su cui insistono siti archeologici - in uno con gli "effetti speciali" del congelamento sino alla fine della legislatura dell'adeguamento delle indennità al caro vita per effetto dell'inflazione. Un'accelerazione dei lavori che è con tutta evidenza "figlia" anche dell'accordo di maggioranza raggiunto nel vertice di martedì convocato dal governatore Renato Schifani, alla presenza di tutti i maggiori del centrodestra, compreso Raffaele Lombardo. Così tutti soddisfatti nel centrodestra, mentre il M5S parla di "scatola vuota".

Il collegato alla Finanziaria, che contiene anche i fondi per i forestali saltati dopo l'impugnativa del CdM delle norme coperte con i fondi per lo sviluppo e la coesione, ha dato il via libera anche alla proroga dei commissari nelle ex Province fino al 31 dicembre del prossimo anno in attesa di normare il voto diretto degli organismi degli intermedi, alla legge-voto sul dimensionamento scolastico e sulle farmacie rurali. «Una manovra finanziaria che serve a dare serenità ai Comuni, a stanziare le risorse per la forestazione, ad avviare la stabilizzazione degli ex Pip, ma anche a mettere ordine tra le società partecipate della Regione, dismettendo i rami secchi. Un ringrazia-

mento va al Parlamento tutto per avere trovato la migliore sintesi tra le varie norme», il commento del governatore, cui ha fatto eco l'assessore all'Economia, Marco Falcone: «Avviamo una manovra da oltre 250 milioni di euro che mette in sicurezza i bilanci dei Comuni, grazie alla previsione da 115 milioni per il Fondo investimenti e ai 22 che abbiamo destinato alle spese correnti, risorse richieste anche dall'Anci. Al settore forestazione destiniamo ben 74 milioni di euro. Registriamo, inoltre, l'avvio della stabilizzazione di 1.166 lavoratori ex Pip». Nel collegato anche la chiusura di Biosphera spa e Re-sais spa, «partecipate da anni in liquidazione», dettaglia Falcone, sottolineando anche i 10 milioni stanziati in favore dei Consorzi di bonifica di Agrigento e Siracusa, risorse che consentiranno il pagamento degli stipendi e la ripresa dei servizi, accanto a cinque milioni di euro che investiamo sulla continuità territoriale per i collegamenti fra Sicilia e resto del Paese».

Usa toni orgogliosi anche il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, per l'emendamento che blocca gli aumenti Istat per effetto dell'inflazione per i 70 "figli d'Ercole" sino alla fine della legislatura. «Avevo preso l'impegno di fare votare questa norma alla prima occasione utile, l'abbiamo fatto senza riflettori e pressione mediatica», il commento piccato di Galvagno. Lo scatto di 860 euro al mese in più per ognuno dei 70 deputati per l'adeguamento Istat al tasso d'inflazione, pari all'8,1% nel 2022, aveva in effetti sollevato un polverone. L'indicizzazione Istat per i parlamentari è contenuta nell'articolo 2 della legge regionale del 4 gennaio del 2014, con cui l'Ars ha recepito il decreto Monti sulla spending re-

view. Ma per otto anni quasi nessuno se n'è accorto, essendo l'inflazione sotto controllo. Di fronte alle proteste alcuni deputati avevano scelto di dare in beneficenza il surplus Istat, altri avevano provato invano a rinunciare senza esito. Ulteriori polemiche quando una maggioranza trasversale, con voto segreto, il 10 febbraio aveva respinto un emendamento alla legge di stabilità regionale con il quale s'intendeva abrogare la norma del 2014. Galvagno incaricò gli uffici dell'Assemblea di studiare il modo con cui potere intervenire. Quasi in sordina, con i riflettori accesi sulle tensioni e la tregua nella maggioranza e sul "caso Taormina", ieri la stessa Aula ha avuto uno scatto d'orgoglio votando altrettanto trasversalmente e in maniera palese lo stop agli aumenti Istat, almeno per i prossimi 4 anni e mezzo. Nella prossima legislatura, forse sarà, un'altra storia.

L. S.

SODDIFATTO A METÀ DE LUCA CHE AVEVA SOLLEVATO IL CASO

Passa la linea del governo, ai comuni il 15% degli incassi dei siti archeologici

PALERMO. I Comuni che hanno il privilegio e l'onere di ospitare sul proprio territorio siti archeologici potranno incassare una percentuale pari al 15% sui proventi della vendita dei biglietti d'ingresso agli stessi siti. A fissare le regole l'emendamento del governo approvato ieri dopo che la questione, sollevata dal sindaco di Taormina, Cateno De Luca, era diventato un vero *casus belli*, con refluenze politiche ad alta tensione.

La norma infine approvata ha lo scopo di far partecipare i Parchi alla spesa sostenuta dai Comuni per il potenziamento dei servizi di viabilità, sicurezza, decoro urbano, raccolta e smaltimento dei rifiuti, in ragione della pressione turistica generata dall'attrattiva dei luoghi di cultura. Nell'emendamento predisposto da Palazzo d'Orleans è stata inserita anche la possibilità che i Comuni nei quali ricadono i Parchi archeologici, possano

usufruire dei siti stessi per un massimo di cinque giorni al mese. «Voglio ringraziare - ha commentato Schifani - i deputati della maggioranza e dell'opposizione che in maniera sinergica hanno contribuito a migliorare il testo originario e il presidente dell'Ars per la conduzione dell'Aula e l'attività di sintesi esercitata. Una disposizione il cui impianto normativo è stato fortemente voluto dal governo, che, invece, come diversamente ipotizzato ha ritenuto di non "tassare" gli imprenditori con una quota del 20% per gli incassi relativi agli eventi organizzati all'interno dei siti archeologici. Una posizione non condivisibile, sia perché avrebbe causato molto probabilmente un trasferimento del costo sull'utente finale, il cittadino, sia perché non si può chiedere al privato di accollarsi il rischio di impresa, se lo sbigliettamento dello spettacolo va male, e tassarlo alla fonte, invece, se va bene. È un principio che strida con chi ha una concezione economica liberista».

Contento a metà De Luca che, come detto, aveva sollevato il caso: «Abbiamo raggiunto una mediazione e l'accordo ci soddisfa solo in parte - spiega il parlamentare regionale e sindaco di Taormina -. Il governo è stato inamovibile nel non inserire la compartecipazione nei grandi eventi organizzati dai privati, ma abbiamo reinserito un principio di ristoro per i Comuni». In serata dallo stesso De Luca toni più accesi: «Schifani avrebbe fatto meglio a tacere piuttosto che giustificare il rifiuto da parte del governo a tassare gli imprenditori con una quota del 20% per gli incassi relativi ai grandi eventi organizzati all'interno dei siti archeologici. Schifani ha preferito gravare sulle casse della Regione siciliana piuttosto che toccare i privati».

Il Mes va domani in Aula Meloni conferma il rinvio

Consiglio Ue. Nell'informativa alle Camere la premier ha insistito sulla trattativa a "pacchetto" con Patto di stabilità e Unione bancaria

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Il Mes approda in Aula domani alla Camera, ma Giorgia Meloni conferma che, «nell'interesse nazionale», non è questo il momento per affrontare un voto sulla ratifica, perché il governo ha scelto «un approccio a pacchetto», in cui si trattano anche la nuova governance economica europea, l'Unione bancaria e i meccanismi di salvaguardia finanziaria. E così la sua maggioranza sta studiando la strategia per arrivare, fra mercoledì e giovedì prossimi, al rinvio a dopo l'estate. Anche se per il Pd «è ora di prendersi le responsabilità e mettere fine al balletto con la Ue». Invece la sfida a Bruxelles resta aperta, come ha chiarito la premier nella lunga giornata di comunicazioni al Parlamento alla vigilia del Consiglio europeo. Ed è aperto anche il confronto sul "Pnrr", con la premier che punta l'indice verso Paolo Gentiloni: «Il Commissario Ue all'Economia dice che bisogna correre di più, ma se si fosse vigilato di più in passato, forse si farebbe più velocemen-

te». I toni si fanno più severi nella critica alla Bce per il continuo rialzo dei tassi di interesse, e toccano livelli da comizio («Non mi vedrete mai paludata») nella replica alle opposizioni.

Per la segretaria dem Elly Schlein, sul Mes Meloni «mette in imbarazzo l'Italia», e per il leader del M5S, Giuseppe Conte, «la logica del pacchetto si trasformerà in un pacco». Pur approvando le comunicazioni della presidente del Consiglio, anche il senatore a vita Mario Monti giudica la strategia «a pacchetto» come «una logica pericolosa». Reduce dalla consueta colazione di lavoro al Quirinale con Sergio Mattarella, Meloni nel pomeriggio a Palazzo Madama siede accanto a Matteo Salvini: tra i due sono sorrisi e battute, dopo una settimana ad alta tensione, fra scontri sul commissario per la ricostruzione, il caso Santanchè e le diverse strategie sul Mes. Per la Lega «adesso non serve», osserva il vicesegretario Andrea Crippa, «attendiamo una indicazione di Meloni per procedere, ha l'onore e l'onere di fare il presidente del Consiglio». E quando alla

Camera, in mattinata, Meloni ha delineato la road map, mentre il suo partito si è alzato in piedi ad applaudire, i leghisti sono rimasti seduti.

Le prossime settimane servirà uno sforzo per creare la narrazione per l'inversione a U. Intanto al Consiglio europeo il tema potrà essere sollevato in via marginale dopo la lettera al presidente Charles Michel in cui il numero uno dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, ha scritto: «La ratifica del Trattato Mes è centrale per i nostri sforzi e continueremo il nostro impegno con l'Italia su questo tema». La palla ora è al Parlamento, stessa dinamica che Meloni delinea per affrontare la delicata exit strategy dalla Via della Seta con la Cina. Il disegno di legge di ratifica del Mes, ora in commissione Esteri, approderà domani in Aula. Nella riunione dei capigruppo il centrodestra non ha forzato per un rinvio. Con ogni probabilità si arriverà a un voto fra mercoledì e giovedì, non sulla ratifica come spingono Pd e Terzo polo, ma per una sospensiva come vuole la maggioranza: l'obiettivo è riparlare quando il quadro in Europa «sarà chiaro», magari a settembre o, azzarda qualcuno, a fine anno. Si teme, dice un leghista, che nella riforma della governance si inserisca un obbligo a usare il fondo Salva Stati in certe condizioni di gravi crisi o recessioni. E la recessione «in Germania è arrivata», sottolinea il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Per la lotta all'inflazione, secondo Meloni, l'ideale non è il rialzo dei tassi. C'è «il rischio» che «sia una cura più dannosa della malattia», dice rivendicando il «diritto della politica» a criticare la Bce. ●

Santanchè, è caos il governo vota odg del Pd contro la ministra

LUCA FERRERO

ROMA. La Lega invita Daniela Santanchè alla «responsabilità» nel caso in cui dovessero emergere «illeciti» nella sua attività da imprenditrice. Un nuovo colpo al fianco da parte di un partito di maggioranza che sembra aumentare le crepe della blindatura della ministra. Una situazione che si complica ulteriormente con il via libera a sorpresa del governo a un ordine del giorno del Pd al dl Lavoro, votato alla Camera anche dalla maggioranza, ad esclusione di Noi Moderati di Maurizio Lupi. Odg che impegna l'Esecutivo «a sanzionare gli operatori che avessero usufruito in maniera fraudolenta» della Cassa integrazione Covid. Tra questi viene esplicitamente citata «Visibilia Editore», a suo tempo controllata con il 48,6% delle azioni dalla senatrice.

Un voto che col passare del tempo assume più i contorni di un pasticcio al quale proprio il governo cerca di porre rimedio ribadendo, con una nota informale, la piena fiducia nella ministra e spiegando che «le premesse dell'ordine del giorno sono chiaramente strumentali,

perché riportano comunque come fatto storico notizie di stampa già smentite dalla diretta interessata ed è pacifico che non venga espresso alcun giudizio negativo sull'operato del ministro del Turismo Santanché». Resta, ovviamente, il merito del dispositivo - si rimarca - che impegna ad adottare ogni iniziativa utile per potenziare i controlli sull'utilizzo inappropriato della cassa straordinaria Covid. Un pasticcio, dunque, che intorbidisce ulteriormente le acque in vista dell'informativa di Santanché prevista al Senato il prossimo 5 luglio.

Ma prima ancora del colpo di scena nell'Aula di Montecitorio, è la Lega a far scricchiolare una maggioranza in trincea a sostegno della ministra. «Sono curioso di ascoltare Santanché - dice il vicesegretario della Lega, Andrea Crippa - e di aspettare dei fatti un po' più oggettivi rispetto all'inchiesta di Report. Se poi si dovessero verificare i fatti e dovessero succedere delle evidenze per cui ci sono irregolarità, è giusto che il ministro si prenda le sue responsabilità». Frasi non apprezzate da Fratelli d'Italia, che continua a leggere l'atteggiamento del partito di Salvini come un elemento di disturbo.

Le opposizioni attaccano e non mancano di evidenziare il passaggio in Aula. «Santanchè - dichiara la capogruppo Dem, Chiara Braga - scappa dalla Camera, ma intanto maggioranza e governo la scaricano in tempo zero votando il nostro odg su Visibilia e cassa integrazione. A sfiduciare la ministra ci hanno già pensato loro».

No del Senato all'incriminazione di Salvini

Accusato di diffamazione per le frasi contro la capitana tedesca della Sea Watch

ALICE FUMIS

TRIESTE. Il Tribunale di Milano non potrà procedere contro Matteo Salvini, accusato di diffamazione aggravata nei confronti di Carola Rackete, la capitana della Sea Watch che forzò il blocco a Lampedusa imposto proprio dal leader della Lega quando era ministro dell'Interno: l'Aula del Senato, con una votazione a maggioranza (82 sì, 60 no, 5 astenuti) ha accolto la relazione della Giunta delle immunità e stabilito che le opinioni espresse nell'estate 2019 dal senatore sono "insindacabili".

Quel 12 giugno di quattro anni fa, Rackete era la comandante della Sea Watch 3 che aveva soccorso 53 migranti nella zona Sar libica il 12 giugno 2019. L'allora titolare del Viminale, nel corso del lungo braccio di ferro, definì sui social la 34enne "sbruffoncella che fa politica sulla pelle di qualche decina di migranti" e «ricca tedesca fuorilegge». A giugno dell'anno scorso il Tribunale aveva accolto una richiesta dei legali di Salvini e trasferito gli atti del processo a palazzo Madama perché fosse il Senato a valutare se le frasi in questione fossero o no coperte dall'insindacabilità. Con la decisione di oggi il processo di fatto si annulla. Una notizia «attesa e scontata» per Alessandro Gamberini, legale di Rackete: «È l'insindacabilità dell'insulto. Quelle espressioni nulla ave-



vano a che vedere col ruolo di parlamentare di Salvini, sia per i modi utilizzati che per i contenuti» ha detto ricordando che durante il processo il pm di Milano Giancarla Serafini aveva fatto notare che quelle dell'allora ministro erano «veri e propri attacchi alla persona».

La polemica ha investito anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sotto accusa in particolare il passaggio in cui la premier durante il suo discorso alla Camera ha ricordato che in passato si era arrivati «perfino a legittimare chi sperona le navi dello Stato italiano». Parole che non sono passate inosservate agli occhi di opposizioni e ong. Il Pd parla di una «caduta di stile» della premier e il segretario di «Europa Riccardo Magi chiede di scusarsi con Rackete. «Non fu uno speronamento ma un ingresso in porto in stato di necessi-

tà con naufraghi stremati - scrive su Twitter Sea Watch - E fu, secondo la Cassazione, «adempimento di un dovere». Dunque Meloni smentisce la Cassazione sul caso Rackete?».

Con le polemiche ancora in atto, la cronaca racconta di un altro migliaio di migranti sbarcati a Lampedusa. E di un'inchiesta della Procura a Trieste che ha portato allo smantellamento di un'organizzazione strutturata che si occupava di far entrare in Europa migliaia di disperati. La rotta non è quella del Mediterraneo centrale ma quella balcanica. Nei boschi della Slovenia, hanno scoperto gli investigatori, i soprusi erano all'ordine del giorno: per chi non camminava erano botte, ai bambini venivano invece somministrati sonniferi perché non piangessero e non destassero l'attenzione. Ad alcuni migranti venivano date bevande energizzanti, altri le avevano già assunte nel corso del lungo viaggio. Erano talmente assuefatti da queste sostanze, emerge dalle intercettazioni, che in una circostanza uno di loro aveva reagito ridendo agli schiaffi del passeur. Si camminava per 3-4 ore dal confine croato-sloveno a Pomjan, poi si procedeva in macchina fino a Trieste. Trentadue gli episodi documentati dalla Polizia e in ognuno erano decine i migranti accompagnati ogni volta. Tredici finora i provvedimenti nei confronti di albanesi o kosovari e 13 gli indagati. ●